

LIBRI



Serughetti
presenta
"Libere tutte"

INDELLICATI A PAGINA 31

L'INTERVISTA
GIORGIA SERUGHETTI / AUTRICE E RICERCATRICE

"Libere tutte" per difendersi dal colpo di coda del patriarcato

Appuntamento alla Biblioteca Saffi di Forlì con il ciclo
"Itinerari della parità" curato da Thomas Casadei

MARIA TERESA INDELLICATI

Alla Biblioteca Aurelio Saffi di Forlì questa sera alle 20.45, per il ciclo *Itinerari della parità* curato da Thomas Casadei, Giorgia Serughetti presenta il suo libro "Libere tutte: dall'aborto al velo. Donne nel nuovo millennio" (Minimum Fax). Introduce Elisa Giovannetti, assessora alla Cultura del Comune di Forlì.

«È un percorso, quello compiuto nel libro insieme a Cecilia D'Elia – spiega Giorgia Serughetti, ricercatrice all'Università di Milano – che va a toccare temi "urgenti" come l'attacco alla libertà di abortire, la prostituzione, il controllo sulla riproduzione... Per arrivare ai problemi che oggi vengono sollevati dalla multiculturalità della nostra società. E la prima parte del titolo del libro vuole proprio richiamare a una visibilità raggiungibile solo uscendo allo scoperto e agendo tutti insieme».

Lei ritiene che questa libertà invece non sia raggiunta, o quanto meno non da tutte.

«Il libro parla proprio di una situazione di oppressione e anche di svalutazione: del lavoro delle donne, del loro corpo, e di una violenza che viene da lontano. È in corso una recrudescenza di questi fenomeni, resa evidente da quanto succede in ambiti co-

me quelli del lavoro e della famiglia. Penso alle molestie in ambito lavorativo, per esempio: l'esigenza di fare scelte in maniera autonoma finisce per scatenare una reazione con cui si cerca di "rimettere al proprio posto" l'elemento femminile. La stessa dinamica si manifesta nella famiglia, dove quanto più la donna rivendica la propria autonomia, tanto più può accadere che si manifesti la reazione dell'uomo, fino al femminicidio».

Nel vostro libro una sezione è dedicata al tema dell'aborto.

«Che è un altro terreno di scontro in paesi come la Polonia o l'Irlanda e meno, attualmente, nel nostro. La crisi globale, che costituisce anche un esito del vacillare del sistema, viene resa ancora più evidente dal fatto che le rivendicazioni femminili hanno esposto le fondamenta dei pilastri del potere patriarcale. Le donne in questa ottica fanno paura, e proprio per ciò si cerca di irregimentare e disinnescare le loro richieste con il ritorno alla famiglia tradizionale, e con il controllo riproduttivo».

Quindi è una violenza, quella odierna, che nasce dalla paura della autonomia delle donne?

«È il "colpo di coda" del patriarcato, l'ultimo tentativo di salvare un sistema di potere che qualche

anno fa si pensava concluso e che invece ancora non lo è. Le donne quindi finiscono per fare da "marcatore" del gruppo identitario, sia per quanto riguarda il mondo occidentale sia per quello islamico, dove gli uomini dettano legge pensando di "salvare" le proprie donne, incapaci di salvarsi da sole».

Ma nelle giovani c'è consapevolezza di tutto questo?

«In movimenti come *Non una di meno* ci sono moltissime ventenni, che fra l'altro coinvolgono i maschi, un segno bello e positivo. Poi, non sappiamo dove andrà e cosa farà questo movimento, ma la cosa importante è che si verifichi un passaggio generazionale e che subentrino giovani donne, radicali per la mancanza di prospettive, di protezione sociale... E decise a cercare un ripensamento profondo delle condizioni di vita. Su questo si spinge il nostro libro, che al di là di certi aspetti "poterici" del linguaggio femminista, si sforza di arrivare a un pubblico ampio senza però abbandonare l'impronta saggistica. Per questo sceglie di approfondire con una riflessione in chiave storica che crei una prospettiva verso il passato, e anche verso il futuro».

Info: 0543 712608 – 712601



Giorgia Serughetti, ricercatrice all'Università di Milano, e il suo libro

